

A sorpresa vince il Sacro Gra il Leone d'oro torna all'Italia

Per la prima volta trionfa un documentario. Leone d'argento a Miss Violence
Coppa Volpi migliore attrice a Elena Cotta, premio Orizzonti a Uberto Pasolini

di Anna Sandri

► VENEZIA

Partendo dai titoli di coda, c'è il direttore della Mostra **Alberto Barbera** che al momento di entrare in Sala Grande accetta una battuta e prima che tutto (agli altri, non a lui) sia svelato, dice che quello della giuria è stato «un verdetto equilibrato», e quanto al «sorprendente» auspicato alla vigilia di questa 70esima Mostra, c'è «un po' sì e un po' no». Il «po' sì» è di sicuro il Leone d'oro: quindici anni dopo Gianni Amelio e «Così ridevano», il premio torna in Italia: lo vince Gianfranco Rosi con «Sacro GRA».

Che vuol dire un documentario, attori presi dalla strada (e anzi, da intorno a una strada), racconto della realtà più vera, quella che ci sfugge ogni giorno sotto gli occhi mentre corriamo da qualche parte, senza renderci conto delle vite che stiamo sfiorando.

«Sacro GRA» è Leone d'oro nell'anno di Bernardo Bertolucci presidente di Giuria, lui che aveva detto di voler essere stupito da un film, e di voler stupire a sua volta con le scelte della Giuria: ci è riuscito. L'applauso è convinto; figurarsi alla fila 7 dove siedono Rosi, i suoi produttori e i suoi affetti, ed è un fiorire di lacrime, abbracci e flash.

Il regista dedica il premio a chi ha creduto nel suo progetto, anche all'ex-moglie, dice, che in questo tanta parte ha avuto; e ai suoi attori non attori, pattuglia di folle normalità che la notte dopo la proiezione

ufficiale e i lunghi applausi era ripartita in motoscafo giocando a salutare come fanno i divi e confessando di non aver dormito perché «tutto era troppo».

Il Leone d'argento va a un film potente, drammatico, violento: quel film difficile da vedere e impossibile da dimenticare che è «Miss Violence» del greco Alexandros Avranas, e il suo attore Themis Panou è Coppa Volpi miglior attore. Ci sta: trasformare quella faccia pacifica in orco è un'impresa. Di poche parole, i greci lanciano solo un «thank you» alla sala, non prendono nemmeno il microfono.

Ma la vera ovazione è per Elena Cotta, il secondo premio italiano di questa Mostra: Coppa Volpi come miglior attrice a 82 anni (e dopo una vita di teatro) per il ruolo straordinario che non ha parole in quel film bello e prezioso che è «Via Castellana Bandiera» di Emma Dante.

Il passo lento, lo sguardo fiammeggiante: ringrazia il marito, ricorda le nozze di diamante appena festeggiate; ringrazia Emma Dante, la produzione. Se l'è giocata con Judi Dench, probabilmente, la «Philomena» che diventerà un film della vita per tanti non appena uscirà (si parla di primavera) e prende solo il premio per la migliore sceneggiatura: decisamente poco, per un film di cui tutti si sono innamorati al primo istante (e infatti la sala stampa mugugna).

Il Gran Premio della Giuria è di Tsai Ming-liang: «Jaoyou»

che si traduce «Stray Dogs» che si traduce «Cani randagi»: «So che è film lento, ringrazio la giuria che si è presa il tempo per guardarlo. La mia è una vita corta, grazie per avermi dato questa gioia».

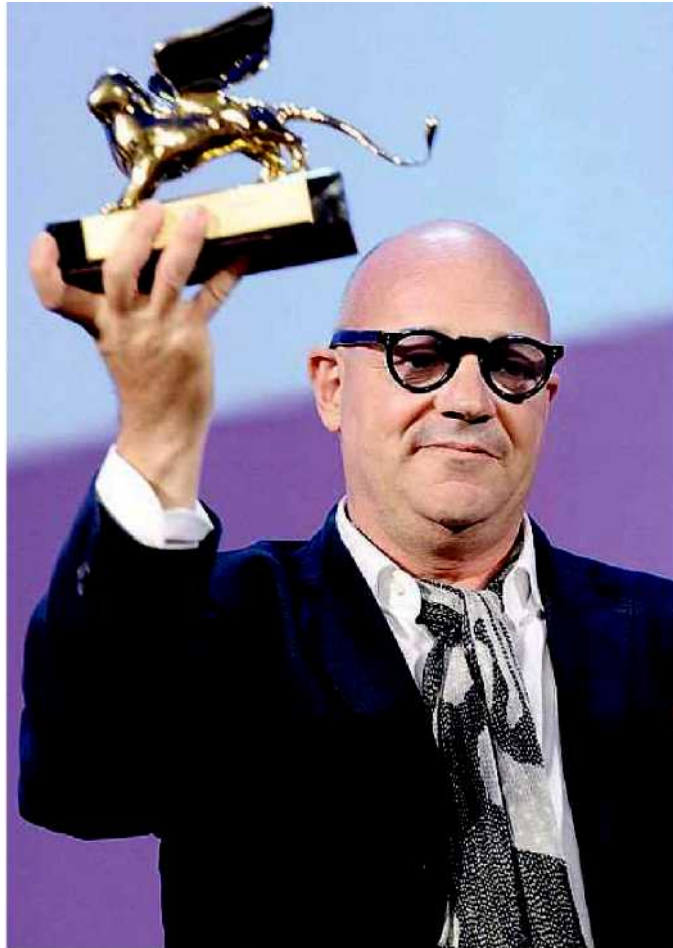
Applausi scroscianti per Philip Groning e il suo «La moglie del poliziotto», premio speciale della Giuria. Applausi al veramente giovanissimo Tye Sheridan, Premio Mastroianni, che è in «Joe». Altro premio all'Italia (Orizzonti per la migliore regia) quello a Uberto Pasolini per «Still Life».

Al presidente di Giuria Bernardo Bertolucci la Sala Grande tributa una standing ovation, fino a commuoverlo; la madrina Eva Riccobono fa scivolare la serata leggera come il suo meraviglioso abito di pizzo nero Armani. Carlo Verdone, che va sul palco a consegnare il premio Opera Prima De Laurentiis a «White Shadow», storia delle persecuzioni agli albi bianchi in Africa di Noaz Deshe, che lo ha prodotto con Genevra Elkann e Francesco Melzi d'Eril. Il premio prevede anche 100 mila dollari (da dividere tra regia e produzione: «fanno comodo» assicura Verdone).

Ad aprire la serata, un red carpet senza mondanità con Carlo Verdone mattatore per un quarto d'ora di autografi; a chiuderla, una festa per mille sulla spiaggia dell'Excelsior. E le parole messe a sigillo in Sala Grande dal presidente della Biennale Paolo Baratta: «Grazia a chi è qui a pensare al futuro, allo spirito di ricerca, all'autonomia intellettuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il regista Gianfranco Rosi alza il Leone